

BARBABLU -rielaborato da Randellini Stefania-

tableau I: Una ricetta diabolica

Personaggi:

-Oloferne: Niccolò Viveros

-Barbablu: Niccolò Battilana

-Morte: Olivia Carrera, Sabrina Avola, Valentina Anello

Una melodia invade le stanze del castello, le note risuonano macabre e malinconiche. Le stanze sembrano invocare un grido di aiuto, nel castello grigio della solitudine.

Un uomo entra in scena trasportando dei corpi privi di vita.

L'uomo li dispone su delle sedie lasciandoli inermi nelle loro intricate e scomposte posizioni.

Appena compiuto il suo dovere esce.

Un grido di donna lacera l'aria, Oloferne riappare e straziato dalla fatica si piega con le mani premute sulle orecchie, come a voler scacciare il terrificante suono, ma volgendo verso il pubblico il suo sorriso maligno preannunciava il suo triste destino.

O: <Ancora, ancora, ancora...torta di mele (*si volta a guardare i cadaveri*).

In occasioni, come dire molto particolari, quello che ci vuole è una succulenta torta di mele della Westfalia.

Occorre tagliare le mele a pezzi abbastanza grossi (*si aggira attorno ad un cadavere*), dilaniarne in profondità la consistenza (*si avvicina ad un corpo e si sofferma su un particolare*).

Spremere un morbido e maturo limone (*fa il gesto con la mano, con violenza*), lasciandolo straziato senza più alcuna goccia (*si avvicina al cadavere insanguinato*).

Ma non è finita qui, certo che no... di questo ne va estratto l'essenza, conficcando una lama (*un suono metallico*) affilata bisogna grattugiare la buccia.>

Grida di più donne risuonano alte nell'aria.

O: <Ah! Che dolce e soave suono si può ricavare da un'azione così normale ed abituale (*spreme delle arance e lasciare colare il succo sulle braccia per sottintendere l'omicidio*).

Le uova precedentemente spaccate (*accarezza la testa di un cadavere giocando con i suoi capelli*) devono essere amalgamate all'intero impasto, fino a sparire assieme al lievito e alla farina.

Questo (*alza il tono*) è il punto cruciale della ricetta, si perchè l'apparenza di un piatto è importante tanto quanto il suo sapore.

Sapore che si svela nella sua complessità al ritrovamento di gustosi pezzi di mela, aggiunti poco prima della cottura.

Adesso imbrattare la teglia (*musica soave come richiamo alla pace dopo l'omicidio*), coprirne l'intera superficie, senza lasciarne sfuggire nemmeno un quadratino.>

Dal sorriso maligno gli esce una risata sonora, che interrompe bruscamente.

O: <Appena versato l'impasto (*tono professionale*), infornare con cura fino a che la torta non

assumerà un colorito dorato.

Infine non resta che pulire, pulire, pulire sì (*cerca di pulire il rosso delle arance con ossessione, con mania*), e nascondere la propria attrezzatura, perchè un bravo cuoco non svela mai i suoi segreti culinari.

E di segreti questa torta ne nasconde veramente tanti!

Buon appetito! (*posiziona la torta sul tavolo e con un sorriso malefico rivolge l'ultima frase al pubblico*)>

B: *Urlando da fuori scena*<Oloferne?! Oloferne sono pronte?>

O: <Sì mio signore, le torte sono pronte!>

Barbablu alto e benvestito, avvolto in un mantello nero entra con passo deciso e malefico.

B: <Mmh che odorino invitante, fammi un po' indovinare: Torta di mele, quella torta di mele?>

O: <Sì mio signore, come sempre.>

B: <Oh Oloferne adoro le tue torte di mele, sempre così gustose e saporite...>

Oloferne scosta la sedia del padrone dal tavolo e lo fa sedere con fare servizievole. Poi al suo fianco attende impalato un suo ordine.

B: <Siedi Oloferne!>

O: <Grazie signore.>

Barbablu comincia a mangiare con piacere....

B: <Mangia Oloferne, inizia.>

O: <Sì mio signore.>

B: <Servimi da bere.>

O: <Certamente mio signore.>

Oloferne gli versa da bere del vino rosso scarlatto nel calice dorato. Poi riprendono a mangiare questa volta con maggiore voracità.

B: <Le tue torte sono sempre così deliziose, ma questa Oloferne ha un gusto così squisito, delizioso, fantastico, succoso (*Compiaciuto gusta la torta, emettendo anche suoni di piacere*)>

O: <Devo ammettere che questa torta mi è venuta particolarmente bene.>

Un'animalesca golosità li assale e cominciano a mangiare con sempre più ingordigia, sempre più velocemente, pezzi sempre più grossi, fino ad abbandonare l'uso delle posate e ad ingozzarsi con le mani.

Le loro labbra sporche di vino e torta si aprono in grandi sorrisi animati da sonore e meccaniche risate, causate dall'effetto sempre più evidente dell'alcool.

I calici continuano a riempirsi e vuotarsi, poi a riempirsi e a rivuotarsi. Barbablu scosso da brividi compie movimenti secchi come se fosse dominato dall'ossessione e dalla mania. Colto da improvvisi colpi di tosse, soffoca come le sue vittime durante gli omicidi (simulare l'omicidio per soffocamento).

I due ridono ebbri e felici, ignari mentre gli spiriti dei corpi cominciano a muoversi, a scatti fino ad alzarsi dalle seggiole, come se un soffio di vita morta li animasse. Per prima quella centrale (Olivia), che avvicinandosi lentamente al tavolo prende la brocca del vino e versa il liquido nei due calici.

B: <Oh grazie Oloferne!>

O: <Grazie a lei mio signore!>

I due bevono e al secondo calice versato dallo spirito se ne alzano altri due che le si affiancano. Al terzo altri due, al quarto tutti gli altri.

Un coro di voci risuona nell'aria e come una cantilena (sottofondo musica prologo) invade la stanza ma i due uomini ne rimangono estranei.

Coro: <Bevi, bevi mio signore!
 Perchè tu possa dormire,
 perchè tu possa morire,
 finchè non arriverà
 colei che ci libererà.>

I due uomini cadono in un profondo sonno e gli spiriti circondano Barbablu, uno gli alza la testa (Sabrina) (gesto simile al quadro di Caravaggio) mentre un altro gli mette la barba blu (Valentina) lasciando poi ricadere la testa sul tavolo. In sottofondo una musica da rituale con organi e suoni prolungati.

All'improvviso Oloferne si sveglia...

O: <Mio signore, mio signore... (Barbablu di scatto si sveglia) la sua barba..... >

B: <Cosa ha la mia barba Oloferne?>

O: <La sua barba, la sua barba è diventata blu.>

B: <Come è possibile, sei ubriaco per caso?? Come può essere diventata blu?>

Una risata di donne risuona gelida.

Si alza bruscamente e si dirige verso la porta guardandola come se fosse uno specchio, si tocca, si guarda il corpo e scopre la barba blu.

B: <La mia barba è blu (*con angoscia*) , completamente blu, come è possibile?? Oloferne come è possibile?>

O: <Mio signore non lo so proprio. Comunque non è così terribile (*il suo sguardo è perplesso*).>

B: <Non è terribile? Non è terribile dici?!
E' terrificante, nessuno si avvicinerà più a me.
Proprio ora che dovevo trovare un'altra moglie....>

O: <No signore, non è così terribile....>

B: < (*Si guarda allo specchio*) Tu dici?! >

O:<Il blu direi che.... le dona...>

B:< (*si tocca la barba*) E' morbida, soffice, vellutata (*si contempla nello specchio, si innamora*).
Non è poi così tanto blu.>

Barbablu esce compiaciuto continuando a toccare la sua barba. Mentre Oloferne lo segue stupito e perplesso. Luce blu su di loro.

O:< E se non è blu, che colore è allora? (*esce dietro Barbablu a destra della scena, mentre entrano entusiasti i giovani del paese, luce luminosa con colori caldi di fine giornata estiva*)>

tableau II: L'incontro

Personaggi:

- Ragazzi e ragazze del paese
- Oloferne: Yan
- Barbablu: Simone Borrelli
- Madre: Bianca Peruzzi
- Salomè: Sofia Carandini;
- Giuditta: Giulia Moreni
- Morte
- Voce Soprano

Due giovani si guardano con interesse e i due gruppi che li accompagnano commentano e cercano di farli avvicinare, un sottofondo musicale gioioso.

I gruppi si avvicinano. Uno scambio di sguardi e parole avvicina i due ragazzi e gli accompagnatori ne approfittano a loro volta per cercare lo sguardo di qualche dolce fanciulla, mentre le ragazze timide cercano con civetteria di interessare qualche giovane ragazzo.

I due gruppi si ridividono. I commenti esaltati dei giovani risuonano e si alternano alle gioiose risate. Gli sguardi continuano ad unire i due gruppi fino ad un secondo approccio, questa volta le coppie più decise si isolano su delle panchine e cominciano a parlare, a scherzare e chi ad amoreggiare.

Ma la felicità è destinata ad essere infranta, momento suggerito dalla musica che brevemente si sgrana, diviene dissonante (attenzione: non angosciante) per poi riprendere il tono gioioso quando Oloferne entra.

O: <Ragazze, ehi dico a voi ragazze ascoltatevi (*tipo annuncio medievale*), voi che siete belle e brutte, sgraziate e aggraziate (*mima gli aggettivi prendendo le ragazze*). Tu, oppure tu (*indica*) avvenente e leggiadra, il mio padrone Barbablu, cerca moglie. Vuoi essere tu dolce e graziosa oppure tu timida e delicata, oppure ancora tu discreta e riservata? (*come lui si avvicina loro si ritraggono intimorite*).>

Un bisbiglio confuso di commenti impauriti e curiosi si scandiscono rapidi tra le coppie.

Gruppo:<Hai visto la sua barba, è spaventoso!>; <Nessuno ha più visto le sue precedenti mogli!>; <Povere donne chissà che fine hanno fatto!>;<Ho paura non voglio capiti a me!>; <Le hai sentite le voci che circolano su di lui?>; <Si dice le abbia uccise!>; <Mi fa paura!>;<E' un uomo malvagio!>; <Anche il suo servo è inquietante>; <Vive in un castello spaventoso e oscuro!>; <Non voglio lasciarti a quel mostro!>; <Non voglio diventare la prossima vittima>.

O:<Padrone, padrone, mio signore, non resta che il gioco allora....>

Benda il suo padrone che si prepara alla consueta mosca cieca. I ragazzi spaventati dalla notizia e dalla minacciosa barba blu scappano da tutte le parti, in sottofondo si riprende la musica sgranata per un tempo prolungato. Alcuni, un po' più titubanti a lasciare la propria fidanzata in quella situazione pericolosa, indugiano, ma la paura è talmente forte che li porta a lasciarle sole.

Le ragazze spaventate si stringono in un gruppo compatto.

Barbablu comincia a girare per acchiapparle, ma loro scappano e nel correre verso le varie direzioni lo sfiorarono, lo toccano, qualcuna lo spinge.

Finalmente Barbablu ne afferra una o almeno così crede....

La prende, le tocca le spalle, la vita e poi i fianchi, ma qualcosa non torna....

O: <Mio signore ma cosa fa?>

B: < (*Barbablu si sfilava la benda*) Oloferne perchè tu? (*si allontana e si pulisce le mani ai vestiti disgustato*) Dove sono andate tutte?>

O: <Se ne sono andate, mio signore....>

B:<Oh Oloferne, è la mia barba, è la mia barba che mi rende così spaventoso e mostruoso non è vero?>

O:<No mio signore non è così, non è così terribile...>

B: <Zitto Oloferne, zitto, almeno tu mio fedele servitore non mentirmi, non prendermi in giro. (*con aria triste e sconsolata si accascia su una panchina vuota e si nasconde il viso tra le mani con fare ingenuo e infantile, seguito poi da Oloferne che si siede al suo fianco.*)>

O:<In effetti... oggi, è particolarmente blu (*luce blu su di loro e sulla madre che entra in scena*)>

M: <Signore? Signore? Signore mi è giunta voce che cerca moglie, io ho un affare da proporle....>

Le morte si avvicinano seguendo la madre da lontano, come un'ombra. Soffiano spingendola verso Barbablu, come un vento da tempesta (musica da fiato). E a questo suono, scosso Barbablu si volta e si ritrova di fronte una vecchia donna, con uno sguardo bramoso di denaro e di ricchezza. Si alza dalla panchina e con interesse si avvicina alla donna.

B:<Un affare?>

M:<Possiedo due splendide figlie (*con tono sgraziato*), due fanciulle pure, di animo gentile e assolutamente capaci di badare alla casa.>

B:<E adesso dove sono? Dove nascondete queste splendide fanciulle?>

M:< Salomè, Giuditta fatevi avanti. Forza che il signore qui vi vuol vedere, non siate timide.>

Salomè con passo deciso si avvicina a Barbablu e dopo un'impeccabile inchino cerca di sedurlo, prima con lo sguardo e poi più audace tenta il contatto accarezzandogli i capelli, poi il volto, la barba.

S:<Sono qui per lei mio signore>

Ma lo sguardo di Barbablu si posa più lontano, i suoi occhi non riescono a staccarsi dalla figura discreta e cauta che da lontano osserva la scena, anche con una certa aria di indifferenza che lo incuriosisce e lo attrae. E' Giuditta ad attrarre la sua attenzione.

Non riesce a staccarle gli occhi di dosso, nonostante gli sforzi vani di Salomè di attirare su di sé l'attenzione.

Salomè ha perfettamente capito la situazione, Barbablu è in realtà molto più colpito da Giuditta. Si volta verso la sorella lanciandole uno sguardo d'ira per poi tornare a sedurre Barbablu.

B:<(*si avvicina alla madre e titubante*)Lei vuole che ne scelga una?>

M:<(*si raddrizza lentamente con un tono professionale e da affare*) Ovviamente dovete capire che abbiamo delle necessità, dei bisogni, che certamente da sole....>

B:<Lei vuole dei soldi?>

M:<Soldi?! (*attendere un attimo come per riflettere, far finta di non averci ancora pensato*) Molti soldi. (*sottovoce a Giuditta con tono duro*) Giuditta, disgraziata, impudente, (*le afferra un braccio e la trascina al cospetto di Barbablu a cui si rivolge con tono suadente*) vieni presentati, avvicinati al signore, suuu siiii gentile.>

Giuditta accenna un lieve inchino con sforzo non indifferente.

M:<(*Lancia uno sguardo d'ira alla figlia disobbediente*) Allora quale delle due le piace, quale vuole scegliere?>

B:<No aspetti, devo riflettere....>

M:<Ma rifletta, rifletta *(tono suadente)* tutto il tempo che vuole. Vero?! *(rivolgendosi alle ragazze con tono minaccioso)*>

B:<No, no..... ho bisogno di tempo.>

M:<Mah>

B:<Ho deciso. Darò una festa. Tra tre giorni al mio castello. *(tono perentorio)* Siete tutte invitate. Dopo tre giorni e solo dopo tre giorni deciderò quale fanciulla avrà l'onore di sposarmi.>

M:<Al vostro castello?>

B:<Sì al mio castello, una carrozza verrà a prendervi. Arrivederci, ci vedremo alla festa.>

*Contento e innamorato avvolgendosi il mantello e seguito dalle morte esce di scena.
Tra le due sorelle si scatena una tremenda lite.*

S:<Come al solito ti prendi tutto te!>

G:<Ma cosa stai dicendo Salomè, io non ho fatto niente.>

S:<Andiamo non fare l'innocentina con me, discreta e distaccata non è da te, volevi attirare la sua attenzione, comportandoti diversamente da me non è così?>

G:<Non è vero mi sono comportata così perchè quell'uomo non mi piace, non senti cosa si dice in giro su di lui, le leggende che spaventano tanto gli abitanti del villaggio, le varie mogli mai viste, mai tornate, mai sentite...come può piacerti un uomo così spaventoso?>

S:<Sei un'ipocrita, lo facevi solo per attirare la sua attenzione! *(con un gesto di rabbia e gelosia le afferra il braccio e la strattona).*>

G:<Adesso basta mi hai stufata, *(si stacca bruscamente dalla presa della sorella)* ma tienitelo quel mostro a me non interessa, a non mi interessa nemmeno ciò che dici, hai capito?! *(sdegnata se ne va verso casa lasciando la sorella indietro)*>

S:<Ma certo, adesso te ne vai via così come sempre, non affronti mai il problema tu *(rivolgendosi a Giuditta che esce di scena).*>

M:< *(con tono interrogativo)* Giuditta....>

S:< *(sulla voce della madre)* Dove vai? Brutto, terribile, mostruoso è il suo aspetto. Ma il suo mantello è del velluto più pregiato, la sua carrozza d'oro ha le rifiniture e chissà quante altre ricchezze si celano nell'oscuro e immenso castello!E' mio! Mia la sua testa pelosa, da animale feroce, forte, coraggioso. Vorrei prendere la sua criniera tra le mie mani, le mie piccole mani.

vorrei poter baciare le sue labbra. >

M:<(*con tono interrogativo*) Salomè....>

S:<(*incurante, sulla voce della madre*) Il suo cuore diverrà la mia preda in gabbia. Non lo lascerò a nessun'altra donna, specialmente a te, sorella mia! (*grida*). Barbablù , sei nei miei sogni fin da quando ascoltavo da piccola la tua favola. Ed ora come sempre state rubando i miei sogni.

Non voglio lasciarlo a lei, non voglio lasciarlo a voi. >

M:< Giuditta, Salomè dove siete? Cosa fate? Vi distruggete, mi distruggete.

Io vi ho create. E' grazie a me che giocavate, saltavate, è grazie a me che ridevate, cascavate, è grazie a me che vi rialzavate. Belle, solari, radiose dove è quella luce? Dove siete figlie mie? Mi avete abbandonata, ora che avevo trovato la nostra felicità. Mi avete abbandonata , ora sola con il mio dolore(*con tono implorante le cerca in scena, ripetendolo più volte il tono diviene sempre più violento, distrugge ciò che è in scena*).

Il mio male viene da molto lontano (*indica un punto lontano*).

Da una terra a tutti ben nota.

Da campi disseminati (*gesto delle braccia che indichi vastità*)d'individualismo e squallidi compromessi.

Dove cresce il succulento frutto dell'avarizia.

Chi non lo addenta (*mima il gesto*) è perduto,

o destinato a camminare col capo chino (*abbassa la testa*) incatenato alle briglie di altrui necessità.

(*alza testa e tono*) E' così facile baciare le mani
ad un abbraccio di luoghi comuni
ed affermazioni tanto rispettabili.>

Soprano:<Ma chi è? Chi è?>

M:< Dimmi (*si rivolge all'altra sé stessa cercandola*) chi è colui che non ruba anche il più slavato degli spiccioli lasciato in giro da suo fratello?>

Soprano:<E' forse un crimine?

E' forse un delitto cercare una strada per sopravvivere all'ingiuria della vita? >

M:< Le mie unghie si sono disintegrate (*si guarda le mani e le unghie*),

le mie ginocchia sono diventate violacee

la mia schiena non rientra in nessuna patologia.

Ma non ho mai smesso di scavare (*mima il gesto*) per districarmi (*si passa le mani sulle braccia come per togliersi di dosso la terra*)dalla bara di terra nella quale sono nata.>

Soprano:<Nella quale siamo nate.

Nella quale torneremo.>

M:< Senza accorgerci di non averla mai abbandonata.>

Una dose di cinismo (*scaglia una panchina a terra*) per un raggio di sole,
al di là dell'umana condanna.>

Soprano:<Una dose di disprezzo (*ne rovescia un'altra*)
per il ricordo di una nota mai sentita,
che passa dalla mente,
fugace come l'attimo in cui scopri che stai sanguinando.>

M:<Ed io il mio sangue l'ho perduto,> (*capovolge un'altra panchina per la disperazione*)

Soprano:<goccia per goccia l'ho ceduto,>

M:< nutrendo questa terra dove io stessa cammino,>

Insieme Soprano e M: <come te,>

M:< come un cadavere inerme adeguato oramai alle sue dissipate azioni.
E mentre la folla di belve inferocite, si scannava per accaparrarsi
anche solo una molecola di ossigeno,
io ho trattenuto il fiato (*cambia tono che diviene più soffocato*) e mi sono spogliata della mia
umanità,
svendendo la stessa carne della mia carne (*conficca le unghie nella pelle e stanca si accascia
a terra, colpita da una luce blu*).>

Soprano:<Perchè? Perché?
Perchè ho accettato
di vivere abbracciata all'ignavia del mondo?>

M:<La risposta risiede nella vanità propria dell' esistenza.
Ed ora la mia ricompensa: una calda e bramata coperta
di tangibile meschinerie.
(*Mentre cala il buio sente una musica gioiosa lontana una parte di lei sembra voler seguirla
ma poi esce di scena dalla parte opposta.*)>

Tableau III: Festa in maschera

Personaggi:

- Presentatrice: Assia
- Giuditta: Eleonora Fontani
- Barbablu: Simone Borrelli
- Ragazzi e ragazze del paese
- Morte

La voce della presentatrice annuncia la festa e poi entra, con sottofondo musicale gioioso e da danze.

P:< Giovani, ragazze e ragazzi, fanciulle, garzoncelli e donzelle venite, venite numerosi. Apritevi, apritevi oh porte del castello, il momento è giunto, le maschere si possano svelare.... perchè questo giorno felice possa diventare, almeno un gioco dovremmo iniziare (*entrano sfilando le maschere, luci cangianti tipo discoteca*). >

Gruppo: < Felice? Gioco, che gioco? E le maschere, di chi parla?>

P: <Parlo di te maschera rossa come un fuoco ardente di passione, di te maschera dorata che risplendi della luce delle stelle, di te maschera verde come l'immensa distesa del mare ma anche di te laggiù, timida maschera blu che ti nascondi celando le meraviglie del cielo.>

Gruppo: <(ripetuto come cantilena, anche alternato tra gruppi e sottofondo alla voce della presentatrice) Svelare, smascherare, scoprire... (*con musica a ritmo di danza, per dare il tempo*)>

P:<(fa finta di nulla, si forma un cerchio attorno a lei che sale sui praticabili e dirige come un direttore d'orchestra la musica e le danze. Lentamente si aprono in due gruppi: maschi e femmine. Improvviso gong, seguito da silenzio).
Oggi, giorno di festa (*tono tragico di presagio*) soli siete entrati, ma in coppia.... uscirete? (*brusio del gruppo*)
Oggi è giorno di festa...(Barbablu entra in scena salendo sui praticabili, dopo l'inchino della presentatrice che scende di un gradino dalla parte opposta).>

Gruppo:<(i maschi) Barbablu cerca moglie (*guardando le ragazze*).>

P:<Che si dia inizio al gioco. (*Una musica soave e giocosa riempie l'aria*)
Tu maschera blu, svela la maschera verde, smaschera la sua essenza, scoprine il colore che si confonde con il tuo limpido e celeste orizzonte.
E tu maschera dorata, svela la maschera rossa, smaschera il suo calore, scoprine la luminosità che si irradia dalle tue infuocate stelle.
Svelate, smascherate, scoprite i vostri volti.
Ascoltate, ascoltate la musica del vostro cuore,
perchè il filo rosso possa svelare
il volto vero dell'amore.
(*Al centro, tiene in mano tanti nastri rossi quante sono le coppie. Gli sguardi si scambiano tra le coppie, si cercano, si trovano, vanno a prendere il nastro e insieme si tolgono la maschera e la barba.*)
In scena rimangono solo Giuditta e Barbablu, ma nessuno dei due si avvicina per prendere il nastro.
La presentatrice dopo qualche minuto lascia cadere il nastro a terra, mentre inizia un dialogo tra una chitarra e un fagotto in una melodia che richiami la speranza, la voglia di vivere un vero ed intenso amore.
Dalla posizione frontale si spostano verso l'esterno e si trovano opposti rispetto al nastro.)>

G:<(si guarda attorno, assolo chitarra) Dove sei, dove sei urlo muto, soffocato, strozzato?
Urlo che le mie labbra socchiuse celavano dentro.

Solare sorriso, maschera di una solitaria esistenza.

Giocavi, saltavi, ridevi, cascavi e con le ginocchia sbucciate ti rialzavi, tu bambina giocavi, saltavi, ridevi, cascavi e con le ginocchia sbucciate ti rialzavi....dove eri, madre? Dove sei, madre?

(Innamoramento di sé e riscoperta del proprio corpo).

Nei tristi giorni passati da sola, ad ascoltare il vento dominato dal tuo urlo, madre.

Ed io a ripetermi <Smettila, basta, non ce la faccio più....*(tono stanco e disperato)*.

Ma adesso immutabile silenzio si scandisce in quest'aria che da fredda diviene calda, da gelida sempre più infuocata.

Sei qui e vacillo in questo cieco abisso di note. Le giocose onde del mare cullano te, Giuditta?

Non più sola....

Ora ascolta i dolci soffi del cielo, ti parlano parole d'amore adesso tue amiche.>

B:< *(si guarda, si tocca le mani, assolo fagotto)* Perché, perché queste mani non più grondanti di sangue innocente, mani così pulite, così pure, così sterili, desiderano solo accarezzare *(e si accarezza)*?

Perché non sento più il nettare dell'odio?

Perché non provo più l'estasi dell'ossessione?

Perché tu quiete che sempre seguivi la dolce bramosia della loro morte *(si riferisce alle morte ma senza guardarle. Loro sullo sfondo vengono illuminate con una luce blu)*, mi abbandoni?>

Con sottofondo musicale stessa musica assoli ma insieme.

Giuditta e Barbablu voltati di spalle si avvicinano e poco prima di toccarsi si voltano l'uno verso l'altra.

Insieme colgono il fiocco rosso da terra e si smascherano, lui la accarezza.

Giuditta prova a togliere la barba, ma non si sfilava, la tocca.

G:< Amo, amo la tua barba blu.

Blu come la più rara perla del mare,

blu come l'oscuro mantello della notte,

blu come la lacrima che scivola dal volto.

Tutto questo è la tua barba. Ti amo Barbablu .>

Sottofondo musicale, sonata d'amore.

B:< Scopriamo insieme le porte del castello da troppo tempo ormai avvolte dall'oscurità. *(Barbablu le consegna le chiavi e la avvolge nel mantello, la trae a sé e la bacia nascondendo il bacio).*>

Coro: <*(A semicerchio attorno con tono suadente)* Vieni, vieni a scoprire

le porte serrate dal tempo nel suo fluire.

Tutte, tutte le porte potrai aprire

tranne, quella che ti farà soffrire. *(Con tono drammatico di presagio, le morte tolgono il mantello ai due e lo lasciano cadere. I due amanti escono di scena nudi di fronte la triste verità.)*>

Tableau IV: La porta dell'anima

Personaggi:

-Giuditta: Elisa Ciaccheri;

-Barbablu: Alessandro Santi

-Morte

G:<Barbablu, le mura del tuo castello sono insanguinate.

Il tuo castello sanguina.

E' insanguinato, sanguina!

Barbablu, il pavimento del tuo castello è bagnato.

Il tuo castello piange.

Lacrime, lacrime

in un lago immobile.>

B:<Hai paura?>

G: <*(si volge di nuovo verso Barbablu. La luce incandescente disegna un contorno rosso come il sangue, con ostinazione silenziosa, smorta.)*

No! Non ho paura!

Guarda (*indica*), tutto si rischiarà! (*aumenta la luce*)

Sì, tutto si rischiarà.

(*Con passi cauti, camminando lungo il fascio di luce, torna vicino a Barbablu.*)

Lo vedi?!

Sgorge come un ruscello!

(*Si inginocchia e tende le braccia come per afferrare la luce nella coppa delle mani*)>

B:<Un ruscello tinto di rosso.

Un ruscello insanguinato!>

G:< (*si rialza*) Guarda,

guarda!

Tutto si rischiarà!

Si spalanchi ogni porta!

Che il vento possa entrare,

che il sole possa penetrare,

che ogni porta si possa spalancare!>

B:<Giuditta, Giuditta, (*fa per posarle una mano sulla guancia ma poi si trattiene*) perchè lo vuoi?>

G:<Perchè ti amo.>

B:<Le nere fondamenta del mio castello tremano.

Puoi aprire e chiudere ogni porta.

Bada,

bada al mio castello,

bada, bada a noi (*si tocca*) Giuditta!

Che cosa vedi?>

G:< (*guardando la porta ancora chiusa*) Cento armi, orribili, crudeli, terribili macchine da guerra.>

B:<E' la mia sala d'armi, Giuditta.>

G:<Quanto, quanto sei forte,
quanto sei forte e crudele!>

B:<Hai forse paura?>

G:<Sulle armi vedo sangue rappreso,
i tuoi strumenti di guerra sono insanguinati!>

B:<Hai forse paura?>

G:< Ecco, di nuovo irradia la luce,
ecco un altro bel ruscello!
Le vedi? Le vedi? (*guarda le morte*)>

B:<Attenta, attenta a noi Giuditta!
Tu non sai che cosa nascondono le porte!>

G:<Sono venuta qui, perchè ti amo.
Eccomi, (*posa una mano sul petto dalla parte del cuore*) sono tua.
Guidami, (*gli prende una mano tra le sue*) guidami ovunque.>

B:<Le nera fondamenta del mio castello tremano,
le tristi pietre rabbriviscono di voluttà.
Giuditta, Giuditta, tu fresca, tu dolce,
allo sgorgare del sangue,
dalla ferita che si apre.
Apri, Giuditta, va a vederle...
Vedrai tutte le donne del passato.
(*Le morte sfilano e con la mano Barbablu ne segue il movimento*).
Ecco le mie donne d'un tempo!
Ecco coloro che ho amato...>

G:<(*gli lascia la mano che teneva*) Sono vive! Vive! Vive!
Questa è la loro dimora!>

B:< No! Sono morte, ti dico!>

G:< No, sono vive per me.
Sono belle, sono cento volte belle,
Sono sempre esistite, hanno vissuto sempre.
Tutto appartiene a loro. Tutto, tutto.
Io sono una mendicante,
sono tutta stracci al cospetto loro.>

B:< (*gli dona il mantello*) Sei bella, sei cento volte bella (*le sfiora i capelli*)!

Guarda il mio regno risplende, è opera delle tue mani benedette (*le prende le mani tra le sue*).
 Benedetta la tua mano angelica, (*continua a tenere una sola mano tra le sue, mentre
 indietreggia verso l'oscurità*). Vieni, vieni, (*le lascia la mano e continua ad indietreggiare*)
 posala sul mio cuore.>

*Ma Giuditta stringe con forza il mantello tra le dita, gli rivolge uno sguardo pieno d'amore e di
 tristezza, si volta e sparisce da viva nella porta seguita dalle morte.
 La porta si chiude dietro di lei con un sottofondo musicale triste, malinconico e pieno di
 disperazione.*

Tableau V: L'oscurità

Personaggi:

-Barbablu: Tommaso Francalanci

B:<(*una luce blu lo illumina e le parole gli escono impacciate e tremolanti come se gravassero
 sulla sua anima, accompagnate da un flauto malinconico.*) Sei bella, sei cento volte bella!
 Sei la più bella di tutte!
 Sei la mia donna più bella!
 La migliore, la più bella!
 Il tuo viso bianco riluce,
 i tuoi capelli scuri volano con le nuvole.
 Ogni notte ormai sarà tua.
 E ora sarà sempre notte.....(*comincia a calare l'oscurità*)
 Sempre notte, notte.....(*buio completo con sottofondo musicale tragico e drammatico, per
 esprimere la solitudine*).>

-Fine-

